



# Approfondimenti

## Portare la scuola in ospedale

La malattia mette l'individuo di fronte alla precarietà della vita e al terrore della morte: quando Linda viene a sapere del tumore e della cura che l'aspetta, fin da subito si chiude in un silenzio raramente interrotto da pochi contatti con gli altri e altrettanto pochi ingressi a scuola. Anche con Pia, l'amica del cuore, il rapporto si dirada.

La vicenda narrata nel romanzo *Tutto gira* si conclude con il ricovero della ragazza in ospedale per l'operazione al cervello:

L'operazione va bene. Adesso ho un coso microscopico in testa e vomito. Posso ritenermi fortunata. E magari lo farò pure, se mai rimetterò piede fuori dall'ospedale. La nausea non è che ti renda proprio riconoscente.

Linda trascorrerà in seguito lunghi mesi in ospedale. E al suo rientro a scuola?

Nella mia esperienza di insegnante in una scuola superiore di Torino sono venuta a contatto, qualche anno fa, con la scuola ospedaliera del Regina Margherita di Torino. Siccome la degenza di uno studente fin dall'inizio del ricovero si prospettava lunga, ci siamo trovati a concordare un percorso con i colleghi della scuola ospedaliera: l'obiettivo era evitare che il ragazzo interrompesse il percorso didattico durante i mesi trascorsi in ospedale. Le lezioni della scuola ospedaliera avrebbero inoltre facilitato il successivo rientro nella scuola.

Ma ci sono altri aspetti sicuramente fondamentali: la scuola ospedaliera, per questi giovani lungodegenti, rappresenta la normalità, il contatto con i coetanei e con gli adulti, la possibilità di esperienze educative e culturali in un momento difficile della loro vita. Ricordo che la professoressa che lavorava in ospedale, durante il nostro incontro, mi aveva parlato con commozione di come i suoi studenti attendessero con ansia il momento in cui venivano coinvolti in questo progetto. Anche la loro partecipazione alle lezioni, individualizzate o per piccoli gruppi, era contrassegnata dalla voglia di esserci, di fare, di apprendere.

Per un bambino o giovane malato la scuola rappresenta, infatti, la vita quotidiana, il mondo fuori dall'ospedale, consente di staccare dalla routine delle medicine e delle terapie, aiuta a non pensare ai rischi che il futuro comporta: è fondamentale mantenere ritmi di vita che, nonostante l'ospedalizzazione, siano vicini alle esigenze dei giovani malati.

I piani formativi sono per lo più individualizzati proprio per tenere conto delle condizioni di salute del bambino o del ragazzo, evitando di stancarlo troppo. Numerosi sono i reparti in cui opera la scuola, con la precedenza per quelli dove vengono curate le patologie maggiormente invalidanti e che prevedono protocolli di cura protratti nel tempo. Gli insegnanti organizzano attività di laboratorio interdisciplinari per gli allievi di tutti gli ordini di scuola in collaborazione con enti e musei.

Anche per la famiglia del piccolo malato la scuola rappresenta un servizio importante: spesso si creano fra famiglie reti di relazioni, che aiutano a fronteggiare l'apprensione e i problemi del quotidiano, e con i docenti, rapporti che proseguono anche dopo le dimissioni del malato.

Cristina Gazzola

## Medici senza frontiere (Msf)

### Principi

Al cuore dell'identità di Msf c'è l'impegno a essere indipendenti, neutrali e imparziali. Questi principi hanno guidato ogni aspetto del nostro lavoro – dall'assistenza medica e logistica agli aspetti finanziari e alla comunicazione – fin da quando Msf è stata fondata nel 1971.

L'impegno e l'impatto di un'organizzazione costruita su questi principi sono stati riconosciuti nel 1999, quando Msf ha ricevuto il premio Nobel per la pace.

### Etica medica

Le azioni di Msf sono prima di tutto mediche. Operiamo nel rispetto dei principi dell'etica medica, in particolare l'obbligo di fornire assistenza senza causare danni a individui o gruppi.

Rispettiamo l'autonomia, la riservatezza e il diritto al consenso informato dei nostri pazienti. Li assistiamo con dignità e rispetto per il loro credo religioso e culturale. In conformità a questi principi, Msf si impegna a fornire cure mediche di alta qualità a tutti i pazienti.

### Indipendenti

Le donazioni dei privati sono la linfa vitale di Medici senza frontiere Italia, rappresentando oltre il 99% dei fondi raccolti.

Grazie al contributo dei nostri sostenitori, possiamo intervenire in modo rapido, efficace e indipendente nei contesti di maggiore urgenza in tutto il mondo.

Questo vuol dire che quando c'è un'emergenza, non abbiamo bisogno di aspettare che siano stanziati fondi ufficiali o che si accenda l'interesse dei *media*; possiamo agire per salvare vite ovunque ce ne sia bisogno.

La nostra indipendenza finanziaria vuol dire anche che il nostro aiuto non può essere usato per promuovere nessun obiettivo politico, militare o economico.

### Imparziali

Forniamo assistenza medica gratuita alle persone che ne hanno bisogno. Non importa da dove provengano, a che religione o partito politico appartengano. Quello che conta è che siano esseri umani in difficoltà. Tutti gli individui sono uguali davanti alla sofferenza.

### Neutrali

In un conflitto non prendiamo posizione, ma interveniamo dove le azioni di soccorso medico sono più urgenti. Nel reparto di un ospedale da campo di Msf, civili feriti potrebbero trovarsi a fianco di soldati feriti della fazione opposta. Le ostilità e le armi devono essere lasciate fuori dal cancello.

## Essere testimoni

I principi di imparzialità e neutralità non sono sinonimo di silenzio. Quando siamo testimoni di atti di violenza estrema verso persone o gruppi, lo denunciemo pubblicamente. Cerchiamo di accendere i riflettori sui bisogni e sulle sofferenze inaccettabili delle persone, quando l'accesso alle cure mediche salva-vita viene ostacolato, quando le strutture mediche sono a rischio, quando le crisi sono dimenticate o quando gli aiuti umanitari sono inadeguati o sovradimensionati.

## Essere responsabili

Msf si impegna a valutare regolarmente gli effetti delle sue azioni. Ci assumiamo la responsabilità di rendere conto delle nostre attività ai nostri pazienti e sostenitori.

## Premio Nobel per la pace

Nel 1999 Msf ha ricevuto il premio Nobel per la pace in riconoscimento del suo "lavoro umanitario pionieristico realizzato in vari continenti".

(in [www.medicisenzafrontiere.it](http://www.medicisenzafrontiere.it))

## Attività

Dopo aver letto l'articolo sui principi e sull'identità dell'associazione Medici senza frontiere ricerca in internet testimonianze di vittime di situazioni di guerra e malattie, che siano state curate da questo o da altri enti. Leggerai e commenterai il brano che hai scelto ai tuoi compagni, in classe.

## Carlo Urbani

Quando nel 2002-03 si diffonde in Estremo Oriente la Sars (polmonite atipica), malattia che si rivela non curabile con i mezzi della medicina contemporanea, Carlo Urbani, medico infettivologo originario delle Marche e da anni impegnato in Oriente con Medici senza frontiere, si spedisce immediatamente nel tentativo di limitare l'epidemia e le cause. La sua opera in Vietnam, dove vive, si dimostra efficace e le sue direttive saranno poi riconosciute valide per gli altri Paesi.

All'inizio di marzo si reca a Bangkok per un convegno; nulla lascia intuire che abbia contratto la malattia. Dopo l'arrivo in Thailandia i sintomi si manifestano con forza e Carlo Urbani, tra i primi a occuparsi della malattia, comprende la propria situazione. Ricoverato in ospedale ad Hanoi, avverte la moglie di far tornare in Italia i figli, che vengono subito fatti partire.

L'amore per il prossimo, che lo ha accompagnato tutta la vita, lo fa rinunciare anche all'ultimo abbraccio per evitare ogni possibilità di contagio. La moglie gli resta vicina, ma nessun incontro diretto è più possibile.

Il 29 marzo 2003, a quarantasette anni, Carlo Urbani muore vittima della malattia che sta combattendo. La sua vita spesa per i poveri del mondo e il suo sacrificio consapevole destano grande partecipazione in tutto il mondo.

## Attività

Leggi le seguenti citazioni di Carlo Urbani. Dopo aver scelto quella che senti più vicina al tuo modo di pensare, scrivi una riflessione in cui spieghi le motivazioni della scelta.

- Il 90% del denaro investito in ricerca sui farmaci è per malattie che colpiscono il 10% della popolazione mondiale. Un paradosso su tutti: ogni anno le aziende farmaceutiche dedicano gran parte dei fondi a patologie come obesità o impotenza, mentre malaria o tubercolosi, che da sole uccidono 5 milioni di persone ogni anno nei Paesi in via di sviluppo, non attirano alcun finanziamento.
- Mi occupo come consulente dell'Oms delle malattie parassitarie. In tutti i consessi internazionali si ripete che la causa è solo una: la povertà. In Africa ci sono arrivato fresco di studi. E sono stato deluso dallo scoprire che la gente non moriva di malattie stranissime: moriva di diarrea, di crisi respiratorie. La diarrea è ancora una delle cinque cause principali di morte al mondo. E non si cura con farmaci introvabili. Una delle ultime sfide che Msf ha accolto è la partecipazione alla campagna globale per l'accesso ai farmaci essenziali. Ed è lì che abbiamo destinato i fondi del Nobel.
- Salute e dignità sono indistinguibili nell'essere umano; il nostro impegno è restare vicini alle vittime, tutelare i loro diritti, lontani da ogni frontiera di discriminazione e divisione. E poi raccontare, urlare le privazioni dei diseredati, la lontananza degli esclusi, indicare in abusi e violenze i veri terremoti contro cui è davvero difficile, se non impossibile, costruire argini o rifugi.
- Io sono con quelli che dicono che l'Afghanistan non si bombarda, che il morto americano vale esattamente quanto l'ignoto pastorello irakeno, e il resto vale per Israele e gli abusi commessi in Palestina.
- Godevo al vedere i miei figli dentro capanne affumicate, a curiosare tra il nulla che costituisce la vita dei poveri... E in quei problemi crescerò i miei figli, sperando di vederli consapevoli dei grandi orizzonti che li circondano. E magari vederli crescere inseguendo sogni magari irraggiungibili, come ho fatto io...
- Quando verrete là capirete di essere una nullità. Una goccia d'acqua nel deserto. Ma capirete quanto quella goccia sia necessaria.

(lettere di Carlo Urbani raccolte in un Cd dal fratello, Paolo Urbani, in [www.ridolfo.it](http://www.ridolfo.it))